



# LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

SABATO 5 MARZO 2011 • ANNO 145 N. 63 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

1  
2  
3  
4  
5  
6  
7  
8  
9  
10  
11  
12  
13  
14  
15  
16  
17  
18  
19  
20  
21  
22  
23  
24  
25  
26  
27  
28  
29  
30  
31  
32  
33  
34  
35  
36  
37  
38  
39  
40  
41  
42  
43  
44  
45  
46  
47  
48  
49  
50  
51  
52  
53  
54  
55  
56  
57  
58  
59  
60  
61  
62  
63  
64  
65  
66  
67  
68  
69  
70  
71  
72  
73  
74  
75  
76  
77  
78  
79  
80  
81  
82  
83  
84  
85  
86  
87  
88  
89  
90  
91  
92  
93  
94  
95  
96  
97  
98  
99  
100



**Donne al comando**  
**Quote rosa, Italia ultima in Europa**  
 L'8 marzo il Senato approverà una nuova legge per correggere l'anomalia del nostro Paese  
**Baroni, Cassi e Paci** ALLE PAGINE 14 E 15



**Pendolari per la laurea**  
**Fino a Bucarest per fare il dentista**  
 Troppo duri i test d'ingresso nelle università italiane: un migliaio gli studenti emigrati in Romania  
**Grazia Longo** ALLE PAGINE 22 E 23



**Attentato all'aeroporto**  
**Paura per Mourinho Volevano ucciderlo**  
 Una settimana fa uno squilibrato ha cercato di accoltellarlo: salvato da un bodyguard rimasto ferito  
**Stefano Semeraro** A PAGINA 43

**OTTIMISMO**  
**L'ARMA IN PIÙ DI OBAMA**  
 FRANCESCO GUERRERA

**W**arren Buffett ha il colpo in canna. Milardario ma con abitudini e passioni da americano medio, il leggendario investitore ha utilizzato una metafora balistica per illustrare la sua brama per nuovi acquisti di società. «Il mio fucile da caccia è carico ed ho il dito sul grilletto», ha scritto la settimana scorsa agli azionisti della Berkshire Hathaway, vecchia azienda di camicie trasformata dal genio di Buffett in un conglomerato gigantesco che va dalle assicurazioni alle caramelle.

L'ottantenne santone del capitalismo americano non si è fermato lì. La lettera - scritta, come tutti gli anni, dalla sua casetta di Omaha, una città senz'anima sperduta nelle pianure del Nebraska - contiene una professione d'amore per l'America. Stanco di sentirsi dire che il cuore dell'economia mondiale si sta spostando ad Est e Sud, è infastidito dai refrain degli «esperti» sul lento ma irreversibile declino degli Stati Uniti, il figlio più famoso del Nebraska - un vero patriota, che odia viaggiare ed ama hamburgers e Coca-Cola - si è sbilanciato.

«I giorni migliori dell'America sono nel futuro», ha detto, aggiungendo che il suo Paese «straripa» di opportunità di investire e far soldi. Così tante opportunità che l'Oracolo di Omaha ha promesso che quando premerà il grilletto, la sua preda sarà quasi sicuramente un'azienda made in Usa. Quando Buffett parla, il Gotha dell'economia e della finanza ascolta. E quando Buffett parla di un futuro roseo per l'America, sono in molti a volergli credere.

CONTINUA A PAGINA 35

Allerta Interpol sul raiss. In Italia si litiga per la no fly zone. Il governo: decide la comunità internazionale

## La furia di Gheddafi sulle città dei ribelli

Berlusconi: in Libia futuro imprevedibile, prudenza sulle partecipazioni

**Un dodicenne in fuga dall'Africa e dal destino**  
**DUE VOLTE CLANDESTINO**  
 FEDERICO GEREMICA  
 INVIATO A LAMPEDUSA

porteranno per la vita addosso i segni della disgrazia seguita alla rivolta del Maghreb. Ma è anche una favola, e pur al centro di un turbine di insopportabili brutture, noi vorremmo raccontarla come una favola.

CONTINUA A PAGINA 7

**La battaglia.** Scontri nelle città che parevano nelle mani dei ribelli. E l'Interpol punta il dito su Gheddafi.

**Allarme petrolio.** Greggio ai massimi da due anni. La Bce pensa ad alzare i tassi. Barbera, Bertini, Fornovo, Grassia, Grignetti, Paolucci, Ruotolo, Semprini e Zatterin

**IL COLONNELLO NON MOLLA**  
 VITTORIO EMANUELE PARI

Sono confuse e spesso contraddittorie le notizie che giungono dalla Libia, ma non su un punto.

CONTINUA A PAGINA 35

**Il Presidente al Cern**  
**Napolitano: sulla ricerca no ai tagli col machete**

«No a tagli con il machete sulla ricerca». Questo il richiamo di Napolitano ieri in visita al Cern di Ginevra. Secondo il Presidente, il principio deve valere anche in una fase di stringimento della spesa pubblica dovuto a un debito che deve essere alleggerito in tempi brevi».

Giovanni A PAG. 12

RIAPRE IL MUSEO DELL'AUTOMOBILE. IL CURATORE CONFINO: «QUI LE MACCHINE SONO OGGETTI VIVI»

## Motori, a Torino la storia è in movimento



Alcuni dei duecento modelli esposti nel nuovo Museo Nazionale dell'Automobile  
 Paolo Mastrolilli A PAGINA 25

**RIPARTE L'OCCUPAZIONE**  
 Quasi 200 mila nuovi posti  
 Ma per Barack «non basto»  
**Maurizio Molinari**  
 A PAGINA 28

**Bienale Democrazia**  
**Benigni sulla cattedra di Bobbio**

Roberto Benigni aprirà declamando un canto della Divina Commedia la seconda edizione di «Bienale Democrazia», 5 giorni di dibattiti dal 15 al 17 aprile. La Lectio magistralis sarà di Mario Draghi. **Castelnuovo** A PAG. 11

**I VALORI DEL LAICO**  
 GIAN ENRICO RUSCONI

In democrazia vale il principio secondo cui il credente può esporre nel discorso pubblico e quindi introdurre nel processo deliberativo posizioni che (formulate in codice religioso o no) non pregiudicano l'autonomia di comportamento degli altri cittadini che hanno convinzioni diverse o contrarie alle sue. Naturalmente vale anche il reciproco.

CONTINUA A PAGINA 35

**Buongiorno**  
 MASSIMO GRAMELLINI

► Questa storia comincia con un malato cardiaco che sta morendo in ospedale. E con un cuore nuovo a bordo di un aereo-ambulanza, fermo sulla pista in attesa di spiccare il volo. Fra il malato e il cuore ci sono 400 chilometri e un cielo pieno di neve. In sala operatoria tutto è pronto per l'impianto del cuore giusto, eppure il chirurgo frema: prima, dice, assicuriamoci che l'aereo parta davvero. Scelta giusta numero 1: la saggezza. Sulla pista nevica fitto, non ci sono le condizioni per decollare, ma il pilota e l'équipe medica sanno che è questione di vita o di morte e così decidono di mettere in gioco la loro, di vita. Scelta giusta numero 2: il coraggio. L'aereo prova ad alzarsi, ma la tormenta lo sbatte a terra, costringendolo a piegarsi su un'ala. Tutti sani e salvi tranne il cuore, che l'urto ha

**Cuore**

reso inservibile. Nessuno recrimina, nessuno perde la testa. Viene lanciato un appello per un cuore nuovo. Scelta giusta numero 3: il carattere. La fortuna ha un debole per i forti: il cuore viene subito trovato e condotto a destinazione in tempo utile per salvare il paziente. Intanto ha smesso di nevicare e l'aereo azzoppato può decollare: dal cuore inservibile i medici riescono comunque a recuperare due valvole. Serviranno ad altri malati.

Il gesto di un eroe dipende, in fondo, da un uomo solo. Mentre questa storia è meravigliosa perché allinea una serie ininterrotta di gesti giusti compiuti da un numero rilevante di persone. Che sia potuta succedere in Italia (fra Torino, Lecco e Forlì) è una di quelle notizie che fanno davvero bene al cuore.



**LE EMOZIONI NON CAMBIANO. IL MODO DI COMUNICARLE, SÌ.**





Alcuni dei modelli esposti nel Museo: un'Isotta Fraschini 8 del 1920, la Rolls Royce 40/50 HP del 1914, l'Isotta Fraschini 8A del 1929 e la Diatto 30 del 1925

# La Storia accende i motori

Raddoppiato negli spazi e interattivo: riapre a Torino il nuovo Museo dell'Automobile

## L'evento

PAOLO MASTROLILLI  
TORINO

Attraversi il Checkpoint Charlie di Berlino, e ti ritrovi dentro una metafora a quattro ruote della Guerra Fredda. Dalla parte grigia del muro ti respinge una goffa Trabant; da quella occidentale, colorata di graffiti, una Ferrari rossa sembra strizzarti l'occhio: «Dai, cosa aspetti? Salta, vieni qui da me!». Oppure ti siedi dentro al pulmino Volkswagen Transporter Bulli, eletto dai figli dei fiori come icona motorizzata della liberazione, e guardando dal finestrino vedi Peter Fonda e Dennis Hopper che cavalcano i chopper di Easy Rider. Perché il nuovo Museo Nazionale dell'Automobile di Torino, che il 19 marzo tornerà a vivere con la visita del presidente Napolitano, non è più un'esposizione di auto: è una storia in movimento. È il racconto di una leggenda, di un mito, di un desiderio, ma anche di uno strumento che accompagna la nostra esistenza quotidiana. «Se dovessi pensare ad uno slogan per attirare i visitatori - confida François Confino, lo scenografo che ha curato l'allestimento - direi "venite con la vostra famiglia". Attraverso le auto, infatti, illustriamo la storia del Ventesimo secolo. E ci potete mettere sopra le mani, giocando con l'interattività, che vi rende protagonisti. Le macchine sono sinonimi di velocità, mobilità, cambiamento sociale: il museo che le racconta non poteva restare fermo».

L'ambizione di Confino è superiore ai 33 milioni di euro serviti per la ristrutturazione, o ai 19.000 metri quadrati di spazio espositivo che hanno quasi raddoppiato la superficie: «Io spero di moltiplicare per dieci il numero dei visitatori, fino ad oltre 300.000 l'anno. Possiamo farcela, perché adesso il museo racconta una storia che affascina tutti».

Immaginate, ad esempio, la biga senza Ben Hur. Bella e utile, certo, ma l'emozione? Il nuovo museo, invece, comincia la sua leggenda in sequenza cronologica, dalla Genesis, ossia l'era in cui Leonardo Da Vinci sognava di liberare gli uomini dalla schiavitù del trasporto conquistato con la fatica. I cavalli di-

## I gioielli



1954 Alfa Romeo Giulietta sprint



1952 Ferrari 500 F2



1934 Fiat Balilla

## Il luogo



Il museo dall'esterno: si va dai progetti di Leonardo da Vinci ai modelli ecologici del futuro

ventano fantasmi», come recita la prima parte del percorso. Si entra in un garage e si esce realizzando il sogno dei futuristi, secondo cui «un'automobile ruggente, che sembra correre sulla mitraglia, è più bella della Vittoria di Samotracia».

Arriva la Grande Guerra, che anchilisce ma costringe la tecnologia a progredire, e poi i «folli anni Venti e Trenta, dove anche le donne si mettono al volante: Rolls Royce 40-50 Hp e Isotta Fraschini 8A, dove pare di vedere Rodolfo Valentino al finestrino. Torna la guerra e compare la Jeep, ma Confino la fa recitare sullo sfondo della fabbrica Fiat Lingotto distrutta dai bombardamenti alleati, perché la Storia non si stanca di giocare scherzi paradossali.

Ma l'Italia rinascie proprio attraverso il lavoro che produce la Cisitalia 202, così bella da finire al Moma di New York, o la Fiat Turbina che sembra un razzo, per non parlare della Multipla o della 500. Per i giovani ribelli del 1968 la felicità si chiama Citroën 2 CV, ma per i loro padri la crisi petrolifera vuol dire entrare in un garage con la Iso Rivolta o la Maserati, e lasciarle lì a fare le ragazzate.

Il secondo piano è un percorso cronologico che finisce con lo schermo interattivo della globalizzazione,

dove si leggono anche le cifre dell'ultima crisi, e con la scioccante contrapposizione fra un cimitero delle auto, dove arrugginiscono le carcasse dei modelli inquinanti, e un giardino dove fioriscono le nuove linee ecologiche: «Qui siamo stati un po' manichei», ammette Confino. Scendendo al primo piano la storia si fa realtà, e la cronologia lascia il posto ai temi. Camminando su un pavimento trasparente si passa sopra Torino, con l'indicazione di tutte le fabbriche sorte in città, «perché questo è uno dei luoghi dove tutto è cominciato». Poi si entra nella «sinfonia meccanica» di telai e motori con cui giocare, o nella linea di produzione di una 500 che si percorre dentro una vagoncina. Ci sono le riproduzioni dei dipinti di Diego Rivera, fatti per

**L'APPUNTAMENTO**  
Per l'inaugurazione del 19 marzo arriverà il Presidente Napolitano

**IL CURATORE CONFINO**  
«Le macchine sono sinonimo di velocità e cambiamenti: io le ho rese oggetti vivi»

GM e Ford ma mai esposti, perché si ostinava a ritrarci dentro Marx. La sfilata dei modelli da corsa che hanno fatto sognare mezzo secolo di appassionati, con l'asfalto della pista che scorre per magia sotto le ruote. Si finisce al piano terra con la sezione design, che sarà aggiornata in continuazione. Verranno le scuole e i ragazzi potranno esercitarsi con la matita, perché un museo moderno non resta chiuso, ma magari dalle sue sale uscirà l'ispirazione per i sogni del futuro.

33  
milioni

È il costo complessivo dei lavori di ristrutturazione e ampliamento

200  
modelli

Raccolti nel museo: di 85 marche provenienti da 8 Paesi

19mila  
metri quadrati

Lo spazio espositivo per raccontare la storia dell'auto